LUCA DI LALLO

“Ciò che non puoi controllare, lascialo al Cielo, lascialo a Dio, fidati di Lui”

Passò qualche giorno dal ricevimento del messaggio vocale nel quale era registrata la testimonianza di Joseph D’Amato, speditami da Luca Di Lallo, da poco conosciuto tramite un amico, Paolo, per giunta suo fratello, al quale Luca andò a fare visita a Toronto in quella torrida estate del 2022.

Il giorno 22 luglio invitai Luca per una chiacchierata, organizzando il tutto per raccogliere anche la sua testimonianza di fedele.

“Sono venuto in Canada nel 2015, durante l’estate, subito dopo aver finito la laurea Triennale, approfittando per venire a Toronto a trovare mio fratello Paolo.

Come sono venuto a conoscenza di Società Unita e tutto l’insieme? Quando arrivai, ricevetti da parte di mia cugina l’invito a partecipare al pellegrinaggio per Teopoli.

L'anno prima, da Fonte Palombo ad Assisi, partecipai alla marcia Francescana in Italia. Marcia di 7, 8 giorni circa.

Mia cugina quindi, era a conoscenza del mio cammino di fede intrapreso da poco.

Accolsi subito il suo invito, e decisi di partecipare al Cammino.

Voglio dire che una delle cose che mi hanno colpito, è la particolarità con cui sono venuto a conoscenza di questi programmi.

Toronto come sai, è una grande città, e quante possibilità c'erano che io venissi coinvolto questa realtà di fede così importante, legata a suor Carmelina? Mi sono sentito come a casa dato il coinvolgimento di così tanti italiani che ho avuto il piacere di conoscere durante la mia permanenza.

La mia esperienza iniziò con il pellegrinaggio dell'Amore fondato dallo splendido Romeo Meleca, il quale sia lui che altri membri di Società Unita, mi introdussero a questa realtà, raccontandomi le loro storie e i loro vissuti, specialmente per gli avvenimenti riguardanti suor Carmelina. Mi attirava il fatto che già era considerata una santa da chi l'aveva conosciuta, e trovarmi in una realtà così forte, è stata una cosa bellissima. Quel

Cammino fatto a piedi, è stato una metafora di quello che è un cammino interiore.

Mi ricordo tutto benissimo a distanza di sette anni, che tra l'altro per me è come se fosse successo ieri; e respirare quel clima di preghiera e spiritualità toccante, mi ha fatto conoscere una verità che mi ha riempito.

Le storie delle persone con le quali mi sono relazionato sono storie veramente particolari, e tra le tante storie, a partire da quella di Romeo, mi ha colpito la storia di una signora, che è andata in Cielo pochi anni fa. Questa donna si chiamava Emilia, ed ho il ricordo che le stavo accanto, e mi veniva naturale parlarci assieme. Il fatto che fosse italiana ha naturalizzato il mio avvicinamento; e lei mi raccontava di tutte le esperienze vissute, delle quali hanno del miracoloso. Ma devo dirti che ce ne sono state veramente tante di storie ed esperienze di fede che mi hanno colpito.

Però è stato l'insieme di tutte queste esperienze, ciò che ho vissuto che mi ha fatto godere di un'esperienza di verità e spiritualità profonda.

Consiglio a tutti coloro che vogliono mettersi in gioco, che ne sentono il bisogno, di farlo, perché è un'esperienza che ti cambia dentro”.

Gli chiesi a questo punto che cosa consiglierebbe ad un giovane in merito quanto ha vissuto.

“In un mondo in cui è difficile attaccarsi a delle realtà di fede, consiglio di farsi delle domande; le domande esistenziali più importanti. Partire da lì, non avere nessun tipo di paura nell’aprirsi a queste cose e di mettersi in gioco veramente.

Da teenager non sono stato vicino ai sacramenti, alla preghiera, ma verso i 21 anni mi sono avvicinato per questioni personali che mi hanno portato ad aprirmi a Gesù.

Posso quindi testimoniare che è un qualcosa che ti riempie, ti toglie una fame, ti dà pace interiore che nessun’altra cosa ti può dare, né puoi trovare in altri posti.

Quindi ad un ragazzo cosa dico? Dico che noi abbiamo un Padre in Cielo che non aspetta altro che conoscerci.

Perché quindi avere paura nel mettersi alla ricerca del Padre?

Io credo che ciascuno di noi nel proprio cuore si fa delle domande ed ha sete di verità, le quali

vengono offuscate dalle distrazioni del mondo, ma in realtà queste cose materiali non servono, e ci renderemo conto che la relazione con Dio è una cosa bellissima.

La sazietà spirituale la trovi solo avvicinandoti a Dio. Ciascuno di noi ha questa sete, ed è alla ricerca di amore. Questa ricerca ci porta a scontrarci e riempirci di cose che sostanzialmente sono solo passeggerie, mentre la fede in Gesù riempie, e coi fatti Lui l'ha dimostrato. Il sentirti così amato e perdonato anche negli sbagli più grandi, ti porta ad una meraviglia, una sensazione di pace interiore che viene di conseguenza trasmessa anche a chi ti sta vicino. La buona notizia del Cristianesimo è il sentirsi amati e perdonati, e trasmettere queste sensazioni agli altri nonostante i limiti che come esseri umani abbiamo.

Ci proviamo quindi come uomini a trasmettere questi valori. Comprendendo ed accogliendo i nostri fratelli e sorelle per come sono”.

Luca continuò la sua testimonianza.

“Come possiamo fare a trasmettere questo messaggio di fede ad una società che si allontana sempre di più dalla spiritualità? La prima cosa che faccio io da credente, è dare attraverso la semplicità del quotidiano quella che è la mia testimonianza personale.

Ho avuto molte persone, amici anche, che si sono avvicinate a me grazie alla mia attitudine nei confronti della vita, chiedendomi come facessi ad avere questa calma e pace interiore.

Quelle loro domande per me sono state le conferme che ciò che ho provato e vissuto, e che provo e vivo tuttora, non sono cose che mi sono creato io mentalmente, ma sono realtà che mi appartengono, e che riesco a trasmettere agli altri. È la conferma che Gesù abita e vive nel nostro cuore.

Chiedo dunque alle persone: “Ci basta la vita che stiamo vivendo? Ci basta accontentarci della realtà quotidiana?”.

Ricordo quindi la famosa scena della scelta tra la pillola rossa e la pillola blu del film “Matrix”.

Scegliere una di queste due pillole è fare una scelta tra verità ed ipocrisia.

Questa è una scelta che noi dobbiamo fare, ed in passato mi sono trovato di fronte a questa.

Ricordo di aver parlato con un sacerdote durante una confessione, il quale mi disse: “Ti trovi in una fase della vita in cui sei ad un bivio. Devi scegliere! Vuoi continuare a vivere la vita che hai sempre vissuto? O vuoi seguire la strada di Gesù?”

Ti confesso che non sarà però una strada facile, ti porterà anche a metterti in discussione e mettere in discussione la realtà che ti circonda, ti porterà a fare scelte anche contro corrente, ed in certi contesti sarà difficile.

Però ti dico questo: se scegli la strada di Dio, troverai il migliore amico, e ti posso dire che ne vale la pena.”. Adesso, a distanza di anni, posso assicurarti che ne è valsa la pena.

La fede porta ad un combattimento non fisico, ma contro un pensiero, un modo di vivere, ci sono tante sfumature. Però posso far riferimento ad un passo del Vangelo, ed alle parole che Gesù disse ai suoi discepoli, che è molto consolante, ed aiuta a far comprendere meglio quanto dichiarato adesso: “Voi nel mondo avrete tribulazioni, ma non preoccupatevi, perché io ho vinto il mondo!”, e questa è la bella notizia! Gesù dice: “Io sono la

Via, la Verità, la Vita!”, ed è la Verità Crocifissa, che purtroppo non fu accettata all'epoca, ma è una Verità Trionfante! L'Amore di Dio trionfa.

Lo scrivere dritto di Dio sulle nostre linee storte è una cosa bellissima, perché ci fa comprendere che possiamo affrontare tutte le difficoltà del mondo, ed avendo fiducia nella parola di Dio, cioè che Dio è con noi, e non permetterà al mondo di schacciarci, ma anzi ci darà una vita fatta di abbondanza.

Si tratta di un atto di fede che dobbiamo fare. Facendo quel salto siamo in grado di comprendere questi messaggi e non farci prendere dalle bugie del mondo. Quello che viviamo durante il quotidiano non basta se manca la fede”.

Luca approfondì il discorso, consigliando ai più giovani su come avvicinarsi a questa piena realtà.

“Ad un giovane direi che anche io ho avuto una mentalità meno ferma, più incentrata sul materiale, come tutti i ragazzi che hanno interesse solo nel divertimento. Però ora, innanzitutto dico questo; che l'essere Cristiano non si tratta di vivere

una vita di rinunce delle cose belle. A volte c'è una mala interpretazione del pensiero Cristiano. Innanzitutto partiamo dal fatto che se una persona vuole avvicinarsi a questa realtà, non bisogna spaventarla in alcun modo.

Prima di tutto viene l'amore, quindi dobbiamo accogliere la persona che vuole intraprendere questo cammino per ciò che vive in quel momento, rispettando la sua libertà.

Gesù non si è mai imposto. Ha sempre annunciato la bella notizia, ma non si è mai imposto.

Il primo passaggio da fare è amare quindi questa persona, non giudicarla, non avere pregiudizi.

Dall'amore nascono un sacco di cose.

Quando una persona viene accettata per com'è, si sente accolta, non costretta, è più propensa al dialogo.

Essere di Dio significa amare la vita in pienezza. Vivere le cose nel modo in cui Dio le ha pensate, non reprimere le cose ed i propri desideri, ma incanalizzarli nel verso giusto”.

Luca approfondisce poi il punto su come l'eccesso di stupefacenti, alcol e droghe hanno

l'errata funzione di colmare il vuoto che le persone hanno per la mancanza di amore, e quindi la ricerca dello stesso tramite mezzi non propriamente idonei, i quali portano a danneggiare la persona, quindi di conseguenza, si ha un'assenza di amore incrementata dalla non capacità di amarsi, la quale non conduce dove sperato.

“Si tratta di comprendere come vivere la propria vita. A volte pensiamo di saperla vivere, ma siamo in realtà come dei bambini senza i punti di riferimento che prima erano presenti, e ci si trova buttati in un contesto dove ci si sente dei numeri, e non si comprende dove si debba andare. Si ricerca allora qualcosa che dia un piacere, anche se temporaneo. Non voglio dire che non si può, ma la domanda che pongo è: “Il piacere temporaneo, ti rende felice?”. Se andiamo a vedere è una falsa idea di libertà, perché abbiamo un'idea della stessa che ci illude di essere contenti se si fa quello che ci pare, ma in realtà questo può essere un tranello che ci allontana dalla vera libertà.

Ricordo di una mia amica che un giorno mi disse: “Io conosco tanti ragazzi, ho fatto tante belle esperienze, ma in realtà mi ritrovo sempre vuota e

sola. Non riesco a trovare un affetto.”; e sentirsi confessare una situazione del genere, ti fa comprendere come in realtà quel messaggio che la Chiesa cerca di trasmettere, con i propri limiti, perché anche la Chiesa è fatta di uomini, quindi è facile che nel corso degli anni, è stato trasmesso in modo non proprio corretto, o non sempre corretto mi vien da dire.

Ma il vero messaggio, di saper vivere, esprimendo i propri desideri nel modo giusto porta più soddisfazione di un piacere veloce che però non è in grado di riempirti.

La libertà che ci è stata data è assoluta, però non significa che dobbiamo andare a fare scelte che ci portano ad essere insoddisfatti, e purtroppo tante persone oggi vanno a rifugiarsi nei vizi perché sentono la mancanza di amore.

E questo è il punto cruciale.

Siamo pieni di ferite, e piuttosto che accettarle e lavorarci su, spesso andiamo a cercare di alleviare queste pene in futili distrazioni che danno un sollievo temporaneo.

Gesù non dà soluzioni facili, né a portata di mano, ma alla lunga è una grazia che ti viene donata, che cura le ferite e le guarisce.

Personalmente – continuò – posso dire che all'inizio del mio cammino di fede mi ritrovai a fare questo ritiro spirituale, dove di fronte all'Eucarestia, sentii una sensazione fortissima. Venne esposto il Santissimo, e cominciai a piangere per dieci minuti senza sapere il motivo.

In quel momento di pianto, mi stavo aprendo alla presenza di Dio nell'Eucarestia ed ho ricevuto una guarigione interiore di ferite che avevo dal passato.

In quel momento rividi quegli episodi che mi avevano procurato quelle ferite, ma li rividi con Gesù affianco. In quel momento di preghiera stavo guarendo.

Non ho avuto solo quella di esperienza, ma molte altre, ed affidarci a Dio significa affidarsi all'amore, e l'amore vince su tutte le paure, ed abbiamo la svolta”.

Luca analizza la situazione attuale dove viene a mancare la pazienza, e le persone sono abituate a ricevere senza attesa tutto e subito, ma non comprendendo che ciò che ricevono non è ciò che cercano, e che la realtà delle cose sane deve maturare perché deve

crescere all'interno della persona, la consapevolezza del valore di ciò che si riceve.

“Le cose belle si aspettano. Come tutte le cose della vita.

Se ci facciamo caso, se vogliamo avere un risultato c'è bisogno di lavoro e sacrificio che porteranno i loro frutti. Questo non lo dico io, lo dice la vita stessa. Aprendo il cuore riusciamo a comprendere gli avvenimenti che accadono e a coglierli in una maniera differente rispetto quello che è abitudine oggi”.

Chiesi a Luca di descrivere la sua esperienza in merito suor Carmelina.

“Innanzitutto devo dire che non ho purtroppo vissuto alcuna esperienza sensoriale con suor Carmelina, ma ho vissuto la sua esperienza tramite le persone che le stavano vicino, tramite le loro storie. Storie delle quali mi sono nutrito ed hanno aiutato ad edificare la mia fede.

Nel 2015 mi sono sentito chiamato a fare il Cammino, e rifletto sul fatto di come questi

coinvolgimenti mettano a conoscenza persone che vivono lo stesso percorso di fede, in questa realtà che è Teopoli. Già lì mi sono sentito accompagnato dalla provvidenza; e adesso che dopo sette anni torno in vacanza in Canada, conosco te. Quindi questo incontro non è una coincidenza, ma un segno forte della provvidenza di Dio, un tornare quindi a Teopoli a distanza di sette anni.

Vedi, la provvidenza di Dio ci segue in ogni momento. Quindi il messaggio che vorrei lanciare è che anche nei momenti difficili, nei quali magari nulla sembra avere un senso, magari anche a seguito di cose brutte che accadono, dobbiamo renderci conto che Dio è sempre con noi, sottolineo pure nei momenti più difficili.

Non siamo mai soli.

C'è un passaggio nella lettera di San Paolo ai romani che dice: "Tutto concorre al bene per coloro che amano Dio."; e dirò forse un'eresia, forse, ma anche nel peccato che possiamo commettere, Dio attraverso quel peccato riesce a trarne un frutto buono. Tramite il peccato riusciamo a vivere esperienze che altrimenti non avremmo vissuto e comprendere, ed allontanarci da Dio nel momento del peccato ci fa capire quindi la direzione che dobbiamo in realtà seguire.

È una cosa meravigliosa comprendere che anche nel peccato, anche nello sbaglio, l'amore di Dio è più grande!

Dice la scrittura: "Dove il peccato abbonda, la Grazia sovrabbonda!", quindi questo ci fa capire che anche nei momenti più bui c'è la provvidenza, e questo ti dà una pace profonda che ti fa comprendere che Dio è con te.

In quanto esseri umani è normale che ci preoccupiamo, però, se noi approfondissimo di più la parola di Dio, la preghiera, sono convinto che tante paure e tante preoccupazioni riusciremmo a gestirle tranquillamente.

C'è un passo, mi sembra in un altro brano del Vangelo, sul quale ho sempre fatto affidamento, che ho visto realizzarsi più volte nella vita, nel concreto, in cui Gesù parla della provvidenza appunto, che dice: "Non preoccupatevi per quello che mangerete e per quello che berrete, o cosa indosserete, perché il Padre vostro sa che ne avete bisogno, quindi ve ne darà. Dio che è Padre si prenderà cura di te. Cerca prima il regno di Dio, e tutte le altre cose ti verranno date in aggiunta.". Cerca Dio, cerca le cose di Dio, cerca il bene nella vita, l'amore verso il prossimo, la giustizia, la verità, e Dio penserà alla tua vita.

Ciò che non puoi controllare, lascialo al Cielo, lascialo a Dio, fidati di Lui.

La fede non finisce nei cinque minuti di preghiera o dopo la messa domenicale, non è relegata a questo, ma queste cose possono servire ad aiutarti a vivere la fede nella tua vita di tutti i giorni, meglio”.

Luca continuò la sua testimonianza a confermare le verità di quanto raccontato.

“Sono due anni che lavoro a scuola insegnando inglese. Sono felicissimo del mio lavoro, mi piace tanto, e voglio sottolineare di come Dio si preoccupa di queste cose.

Ricordo che prima di essere chiamato da questa scuola, tra l'altro una scuola Cattolica, andai a Pescara a portare i miei curriculum in tutte le scuole private che c'erano. Lì dissi a me stesso “Ho fatto il mio dovere, ho parlato con chi dovevo parlare, affidiamoci a Dio, dove Lui vuole che vada, andrò!”. E mi ricordo che dopo aver consegnato i curriculum entrai in una chiesa, la chiesa della Madonna dei sette dolori dove sono andato moltissime volte alla quale sono molto

legato. Andai a pregare di fronte al Santissimo affidando a lui il tutto.

In quel momento passò padre Guglielmo, un sacerdote, un frate che ha vissuto con padre Pio. Gli chiesi: “Padre, mi può dare una benedizione per il lavoro? Vorrei affidare a Dio il mio lavoro tramite la sua benedizione.”. Ed il padre mi diede la sua benedizione invocando padre Pio affinché trovassi il lavoro per me.

Successe che ebbi il mio primo giorno di lavoro durante il giorno di padre Pio.

Qui si vede la Divina Provvidenza. Dio pensa a te. La scrittura è reale, e si concretizza.

Quante grazie ci sono che sono accadute dopo aver richiesto l'intercessione di suor Carmelina? Ne ho sentite veramente tantissime, raccontatemi da amici. C'è questa connessione tra Cielo e terra. Non siamo da soli, ed è una cosa bella!”.

Un'ulteriore parentesi su suor Carmelina.

“Dobbiamo dire che c'è una cosa che noi Cristiani Cattolici molte volte ci dimentichiamo: tutti noi siamo chiamati alla santità. Dio non chiama

soltanto le figure più influenti, ma tutti sono chiamati alla santità. Nel loro silenzio, le persone possono esprimere amore verso Dio e verso il prossimo, e quindi questa cosa li fa santi. Ci sono poi persone come i grandi santi della storia, come suor Carmelina, le quali vengono scelte da Dio in quanto hanno una visibilità maggiore, diciamo così, perché come uomini noi abbiamo bisogno di figure a noi vicine che ci richiamino a Gesù, che ce lo ricordino, che ci spingano a seguire Dio ancora di più. Credere ad un santo non significa vivere con semplice devozionismo, ma significa prendere esempio da quel santo, ispirarsi a quel santo, chiedere l'intercessione tramite quel santo.

Vedere quindi quelle persone come persone a noi vicine.

A mio parere, credo che suor Carmelina sia già santa.

I santi ci chiedono di vivere la Chiesa, di amarla, perché ne facciamo parte, perché siamo noi che crediamo, e quando verrà l'approvazione ufficiale della sua santità, sono convinto che sarà una bellissima gioia per tutti quanti, ma già adesso può essere fonte di ispirazione per tante persone, ed i frutti del suo operato si vedono già, e ce ne sono tanti.

Lei, nonostante le sue condizioni fisiche, incondizionatamente offriva bene e amore verso tutti. Accoglieva le persone, le ascoltava, pregava, chiedeva grazie. Un amore così grande che non può che lasciarci colpiti e sorpresi.

Questa è la potenza dell'amore. Lei è stata una persona speciale su questa terra perché porta frutti.

Nel Vangelo stesso, Gesù dice: "Dai loro frutti li riconoscerete!"

A distanza di anni, vedere tutta questa grazia che circonda Teopoli, suor Carmelina, e tutto il resto, è una prova tangibile, ed è bello perché ti fa sentire accompagnato e compreso.

Nel mondo in cui viviamo, vedere una persona su un letto di ospedale, ti fa pensare che non abbia niente da dire. Suor Carmelina ci dice tutto il contrario, e ci fa capire come non dobbiamo avere paura della sofferenza, perché la logica del Vangelo è totalmente l'opposto della logica di questa società. In quella debolezza, si manifesta la Potenza di Dio. E l'amore che può dare quella persona da un letto di ospedale, può cambiare la vita di molti, e questo è un messaggio molto bello."

Luca conclude la sua intervista.

“Sono contento di aver potuto dare il mio piccolo contributo, mi fa piacere, e mi ha fatto piacere averti conosciuto. Questo è stato un ulteriore esempio su come la provvidenza di Dio opera. Ringrazio il Signore della Sua grazia e della Sua presenza!”.